

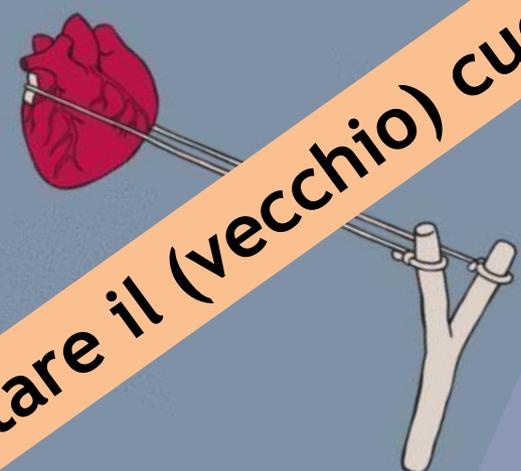
SABATO 28 APRILE 2018 ore 9:30-17:30

Centro civico Livio Borgatti v. Marco Polo 51 Bologna

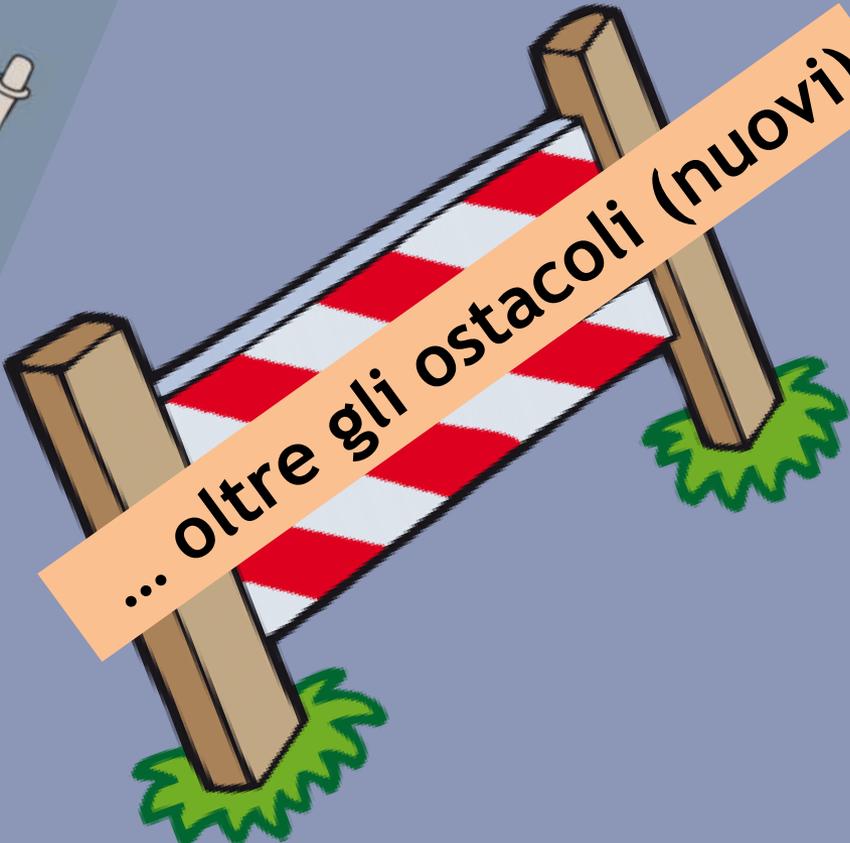
EDUCAZIONE LINGUISTICA DEMOCRATICA

GETTARE IL (VECCHIO) CUORE OLTRE GLI OSTACOLI (NUOVI)

Mario Ambel



Gettare il (vecchio) cuore ...



... oltre gli ostacoli (nuovi)

Qual è il vecchio cuore? I principi e le finalità dell'ELD della metà degli anni Settanta

Che cosa avrebbe dovuto accadere (negli ultimi 40 anni)?

Quali sono gli ostacoli vecchi e nuovi?

In un contesto socioculturale particolarmente complesso

Verso dove dirigerci? Il futuro che abbiamo alle spalle: tre orizzonti di attesa problematici

Da dove ripartire? Da quello che più è mancato.

Come procedere? In direzione ostinata e contraria rispetto alla politica scolastica 1997-2017

Tre epigrafi



SABATO 28 APRILE 2018 ore 9:30-17:30

Centro civico Livio Borgatti v. Marco Polo 51 Bologna

EDUCAZIONE LINGUISTICA DEMOCRATICA

GETTARE IL (VECCHIO) CUORE OLTRE GLI OSTACOLI (NUOVI)

Mario Ambel

Qual è il vecchio cuore? i principi e le finalità dell'ELD della metà degli anni Settanta

Ci sono molte buone ragioni per ricordare oggi, a fronte della nuova realtà multiculturale e multimediale del nostro paese, che l'educazione linguistica non può che essere democratica.

La democrazia è processo dinamico, ricerca, confronto, apertura al nuovo e al diverso, storia, cultura.

Non può quindi che farsi con la parola, nello spirito del dialogo e dell'uguaglianza, nel rispetto e nell'accoglienza di tutte le identità, con un atteggiamento sperimentale e aperto, empatico e sociale.

Se la democrazia è conoscenza, la parola è la chiave per la conoscenza.

Per questo un'educazione linguistica democratica è necessaria.

MCE- ADI- Dal volantino di questa iniziativa

Oggi e domani, più che mai, la costruzione della convivenza civile passerà ancora e inevitabilmente e per la conquista consapevole e generalizzata della parola e dei linguaggi, di tutti i linguaggi a tutti, come strumento di riscatto ma anche come difesa da un uso manipolatorio e falsificante della comunicazione, che impone ai soggetti e alle istituzioni un atteggiamento conoscitivo, attivo e critico e non adattivo, passivo e succube nei confronti della "realtà". Una realtà che non può essere assunta come dato di fatto da imitare o a cui adattarsi per il proprio tornaconto individuale, ma come universo da costruire e migliorare insieme agli altri.

M. Ambel, da "Abstract" di questo intervento

Che cosa avrebbe dovuto accadere (negli ultimi 40 anni)?

A fondamento della ricerca metodologica della metà degli anni '70 e della sua attuazione, seppur tra inevitabili luci e ombre, è stato posto il tentativo di delineare istanze programmatiche e di mettere in atto pratiche didattiche che sapessero coniugare il diritto dei singoli a veder riconosciuta e valorizzata la propria identità con il diritto dell'intera collettività a veder crescere armonicamente il livello medio di competenze, di conoscenze, di partecipazione consapevole, in definitiva di democrazia reale. Non a caso l'elenco delle finalità strategiche dell'educazione linguistica coincideva allora (e mi pare debba coincidere ancora oggi [1997]) con un elenco di diritti dei singoli, che sono al contempo garanzie di progresso civile per la collettività:

- a) il diritto al pensiero, a un pensiero se non complesso, almeno non banale;*
- b) il diritto alla parola e alla competenza comunicativa, da esercitare consapevolmente in contesti e per scopi diversi;*
- c) il diritto all'immaginario e al possesso di strumenti adeguati a una fruizione non solo consumistica dei messaggi estetici;*
- d) il diritto ai linguaggi, ai repertori e ai modelli concettuali propri dei sistemi di elaborazione e trasmissione delle conoscenze;*
- e) il diritto alla consapevolezza di sé e del proprio agire nel mondo e, contestualmente, il diritto al controllo delle parole e delle occasioni per esprimere tale consapevolezza.*

Nel frattempo sono certamente mutati molti scenari sociali e culturali e molti si apprestano a mutare nell'immediato futuro.

Cfr. M. Ambel, "Il ruolo del linguaggio nella ridefinizione dei processi formativi", in A. Sasso e S. Toselli, a cura di, La scuola nella società della conoscenza, B. Mondadori, 1999. ; citato in "Scuola e linguaggi fra chiaroscuri e nuovi scenari"

Quali sono gli ostacoli vecchi

- La mancata diffusione dell'innovazione didattica

- L'autonomia tradita o deviata

... e nuovi?

- Illusorietà delle nuove frontiere del superamento della scuola "trasmissiva"

- Il ritorno di inutili dicotomie: contenuti e metodi; fra conoscenze e competenze; saperi e pratiche; lezione frontale vs dimensione laboratoriale



SABATO 28 APRILE 2018 ore 9:30-17:30

Centro civico Livio Borgatti v. Marco Polo 51 Bologna

EDUCAZIONE LINGUISTICA DEMOCRATICA

GETTARE IL (VECCHIO) CUORE OLTRE GLI OSTACOLI (NUOVI)

Mario Ambel

Da dove ripartire? Da quello che più è mancato.

Ricerca-azione didattica

Cura individuale , collettiva e istituzionale della professionalità docente

Formazione iniziale e in servizio

INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA



PON Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue

Attuazione, risultati e prospettive

SABATO 28 APRILE 2018 ore 9:30-17:30

Centro civico Livio Borgatti v. Marco Polo 51 Bologna

EDUCAZIONE LINGUISTICA DEMOCRATICA

GETTARE IL (VECCHIO) CUORE OLTRE GLI OSTACOLI (NUOVI)

Mario Ambel

In un contesto socioculturale particolarmente complesso

Tecnologie digitali della comunicazione

Immigrazione e società multietnica

Nuove (e vecchie) disuguaglianze

Oggi più che mai la scuola ha bisogno di fondare il suo progetto educativo sul rispetto e la valorizzazione della varietà delle provenienze, delle identità e in buona misura anche dei destini degli allievi.

M. Ambel, da "Abstract" di questo intervento

Verso dove dirigerci? Il futuro che abbiamo alle spalle: tre orizzonti di attesa problematici

Plurilinguismo

Multimodalità

Intermedialità

Con plurilinguismo intendiamo qui la compresenza sia di linguaggi di tipo diverso (verbale, gestuale, iconico, ecc), cioè di diversi tipi di semiosi, sia di idiomi diversi, sia di diverse norme di realizzazione d'un medesimo idioma. Esso pare una condizione permanente della specie umana e, quindi, di ogni società umana.

L'età contemporanea, attraverso i grandi moti migratori, l'eccezionale sviluppo dei linguaggi artificiali e di quelli formalizzanti o formali delle scienze, l'introduzione e diffusione di tecnologie che consentono la riproduzione e diffusione mondiale e di massa delle produzioni segniche d'ogni tipo, esalta oltre ogni limite noto la capacità plurilingue delle società umane.

Tullio De mauro, 1975

Cfr. Cfr. Tullio De Mauro, "Il plurilinguismo nella società e nella scuola italiana", in AA.VV. *La radio nella scuola di oggi*, Torino, 1975; poi in T. De Mauro, *Scuola e linguaggio*, Editori Riuniti, 1979.

Come procedere? In direzione ostinata e contraria rispetto alla politica scolastica 1997-2017

Ma per farlo c'è una sola strada: chiedere e ottenere la sconfessione di quasi tutte le prospettive, le scelte e le norme adottate in questi ultimi vent'anni e ricominciare da capo in un'altra direzione. Ostinata e contraria. Per capire qual è la direzione giusta, basta fare, ogni volta, il contrario di quel che si è fatto:

- *ritornare a una autonomia della responsabilità e della cooperazione e non della competitività e dell'individualismo;*
- *abolire i voti anche nella scuola superiore;*
- *promuovere competenze culturali di cittadinanza e finalizzare il progetto educativo alla strumentazione critica necessaria ai cittadini di domani e non alle competenze professionali o pseudotrasversali dei non lavoratori di oggi;*
- *affidare all'Invalsi una priorità di ricerca valutativa e non di valutazione;*
- *valutare in modo ragionevole ciò che si è fatto e non fare ciò che qualcuno vuole valutare;*
- *ricominciare a distinguere fra attività per apprendere e prove per verificare ciò che si è appreso;*
- *promuovere la ricerca e la sperimentazione di scuole e reti di scuole anziché penalizzarle;*
- *pensare che il che cosa si insegna e il perché si insegna sono più importanti di come lo si valuta;*
- *ritornare alla dignità e alla realtà dei compiti e non inseguire fantomatici compiti di realtà simulate;*
- *fare della formazione in servizio una occasione di riflessione e crescita cooperativa per l'efficacia del sistema e non di aggiornamento individuale a pagamento sul mercato di una formazione/business;*
- *fare della formazione iniziale la preparazione professionale dei docenti e non il terreno di scontro fra pedagogisti e disciplinaristi;*
- *evitare di "capovolgere" la classe ma far funzionare una pluralità di ambienti operativi funzionali all'apprendimento;*
- *ricollocare le tecnologie tutte (anche la penna e la matita) nel ruolo di strumenti;*
- *migliorare la qualità degli insegnanti invece di andare all'incetta degli insegnanti migliori;*
- *abolire l'alternanza scuola/lavoro e affidare alla scuola il compito di preparare a una cultura critica del lavoro e della realtà;*
- *mantenere e consolidare la scelta italiana di inserimento delle disabilità nei contesti scolastici senza limitazioni ed evitare di categorizzare e radicalizzare ogni forma di disagio e di difficoltà; ecc. ecc. ecc.*

Tre epigrafi

“Insegnare secondo Costituzione, lavorare perché la scuola sia parte viva della Repubblica democratica, ieri era solo, al massimo una possibilità: da oggi è un dovere. Quello che ieri fu intuizione e appassionante traguardo sta a noi tutti trasformarlo in routine, in fibra umile e anonima di cui siano tessute le giornate e i lavori della nuova scuola italiana”

Cfr. T. De Mauro e L. Lombardo Radice, “Introduzione” a AA.VV., *I nuovi programmi della scuola media inferiore*, Ed. Riuniti, 1979.

“Se dare e, in età adulta, restituire capacità di mobilità nello spazio culturale si assume come compito delle scuole, non c'è dubbio che ciò richieda un ripensamento profondo del luogo scuola, della stessa materialità degli spazi ed edifici scolastici: da luogo di insegnamento di nozioni a luogo di apprendimento di come ci si orienta per acquistare nozioni, abilità, tecniche, abiti di pensiero critico e scientifico, conoscenze di lingue altre e altri mondi di cultura. E non meno profonda deve essere la trasformazione di chi sarà chiamato a guidare gli allievi: da insegnanti di contenuti a specialisti di come si motivano e accompagnano bambini e giovani e anche adulti all'apprendimento.”

Cfr. Tullio De Mauro, *La cultura degli italiani*, a cura di Francesco Ermani, Editori Laterza, 2004.

Sulla riva

I pontili deserti scavalcano le ondate,
anche il lupo di mare si fa cupo.
Che fai? Aggiungo olio alla lucerna,
tengo desta la stanza in cui mi trovo
all'oscuro di te e dei tuoi cari.

La brigata dispersa si raccoglie,
si conta dopo queste mareggiate.
Tu dove sei? Ti spero in qualche porto...
L'uomo del faro esce dalla barca,
scruta, perlustra, va verso l'aperto.
Il tempo e il mare hanno di queste pause.

Mario Luzi, 1957